

# Laboratorio lager nel capannone dell'assessore leghista

Nel Vicentino cinesi irregolari tenuti come schiavi  
Lui si difende: pagavano l'affitto, erano invisibili...

di Massimo Franchi / Roma

**COERENZA** Predicano bene, ma razzolano molto male. I leghisti urlano contro l'immigrazione clandestina, ma in terra padana c'è chi sfrutta gli stessi immigrati per arricchirsi. Ecco la storia di Roberto Zanetti, assessore della Lega alle Attività produttive e presi-

ton non è indagato: il contratto di affitto era regolare. Se poi scopriremo che aveva dei rapporti con i cinesi, le cose potrebbero cambiare». Difficile però credere a Zanetti non sapesse cosa accadeva nel capannone. «La loro casa dista po-

che centinaia di metri - osserva il capitano -. In più, di casi simili anche in zona ne abbiamo scoperti parecchi», ricorda.

Zanetti da parte sua cerca di difendersi. «La cinese titolare - spiega - era iscritta alla Camera di Commercio e, a quanto ci constava, i dipendenti avevano il permesso di soggiorno. Insomma, sembrava tutto in regola e abbiamo perfezionato la locazione, alla luce del sole».

Peccato però che "alla luce del sole" non lavorassero i cinesi. E Zanetti ne era al corrente. «Parevano invisibili - ammette - lavoravano di notte, come formiche, non disturbavano. Cosa combinassero là dentro, non lo sapevamo: avevano messo subito le tende alle finestre e non arrivavano a nessuno. Consideravamo l'affitto una sorta di compensazione: in fondo, è proprio per colpa della Cina che abbiamo cessato la nostra attività originaria di ceramiche».

«Un caso emblematico», commenta il vicesindaco di Vicenza Alessandra Moretti. «Sarebbe già gravissimo per qualsiasi amministratore, ma se a fare una cosa del genere è un leghista, un esponente di un partito che fomenta la popolazione sul tema dell'immigrazione, la cosa è ancora più grave».

## FUORI DA SCUOLA

### Discriminate i vostri fratelli

*Una notizia buona, una cattiva. La buona. Il ministero fa un passo indietro: prima cancellati, i corsi scolastici per i piccoli malati di tumore, di leucemia o di altre terribili malattie che li costringono a lunghi periodi di ricovero al Policlinico di Bari, si terranno, gli insegnanti ci sono. La scure di Tremonti - per ora, almeno - è stata fermata. Ora quella cattiva. In una lunga intervista alla Padania, la ministra della scuola, Maria Grazia Gelmini annuncia: «Sono totalmente contraria all'idea che un clandestino possa iscriverne il proprio figlio a scuola. Nel momento in cui questo accade, il clandestino si denuncia pubblicamente e noi abbiamo il dovere di espellerlo. Accettare il fatto che i clandestini possano godere degli stessi diritti degli stranieri immigrati regolarmente è una forma di discriminazione inaccettabile nei confronti di chi rispetta le nostre leggi». Discriminazione? Qualcuno spieghi alla signora Gelmini, che pure viene dalla tradizione di Comunione e Liberazione, che la discriminazione la fa lei se chiude la porta ai piccoli incolpevoli clandestini. Non solo perché le colpe dei padri non devono ricadere sui figli. Ma anche perché la grandezza del cristianesimo sta in quel concetto di accoglienza, in quel sentirsi davvero fratelli che non solo la Lega, ma anche i suoi intervistati, hanno dimenticato. ella baffoni*

dente degli artigiani di Cartigliano, comune in provincia di Vicenza del profondo e ricco Nord est. Nel capannone di sua proprietà la Guardia di Finanza di Bassano ha scoperto un laboratorio di confezione di abbigliamento di cinesi costretti a lavorare in condizioni pietose. Dopo una serie di controlli, i finanziari sono entrati in azione nella notte di mercoledì. Hanno fatto irruzione nel capannone della famiglia Zanetti trovando 9 cinesi che confezionavano abbigliamento. Hanno arrestato la "capa" cinese che gestiva il laboratorio, immigrata regolare, e due operai arrestati per violazione della legge (pensa un po') Bossi-Fini, il senatur per cui Zanetti stravede. Tre erano regolari, altri tre non avevano documenti. Gli operai lavoravano giorno e notte completamente segregati. Otto vivevano come schiavi: lavoravano e non uscivano mai dal capannone dei Zanetti. Solo la "capa" aveva una camera tutta per sé.

«Quando siamo arrivati hanno iniziato a correre e a gridare, ma la cosa che ci ha colpito di più - spiega il capitano Danilo Toma della compagnia di Bassano - è stato il doppio fondo che abbiamo trovato su un muro. Da una botola si accedeva alle stanze, di cui una piccolissima, pochi metri quadri con i letti ammassati e un puzzo incredibile». Per quanto riguarda la posizione dell'assessore, il capitano spiega: «Come il fratello comproprietario, al momen-

Lavoravano di giorno e di notte segregati  
Davvero l'amministratore del Carroccio non ne sapeva niente?



Un capannone utilizzato per il lavoro clandestino Foto Lapresse

## LAMPEDUSA Ora il sindaco vuole il filo spinato intorno al Cpt

■ Filo spinato attorno al perimetro del centro di prima accoglienza per impedire le fughe soprattutto notturne e ronde composte da vigilantes privati e volontari per dare sicurezza a residenti e turisti.

Sono le misure che il sindaco di Lampedusa, Bernardino De Rubis, adotterà con un'ordinanza nell'arco di 48 ore, facendo ricorso ai poteri conferiti ai sindaci nell'ambito del pacchetto sicurezza.

«Intendo ripristinare la recinzione col filo spinato come quella che c'era quando la struttura era utilizzata dall'esercito - dice il sindaco - L'area da recintare si estende per circa 400 metri, nella parte in cui i soldati inviati dal ministero della Difesa Ignazio La Russa non riescono a garantire l'adeguata sorveglianza. Individuerò l'impresa cui darò l'appalto e entro poco tempo reciteremo la struttura per evitare le fughe di clandestini che mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e dei turisti».

«Istituirò delle ronde anche con l'aiuto di alcuni volontari - aggiunge - con lo scopo di controllare il transito vicino al centro di accoglienza. Come sindaco ho l'obbligo di garantire la sicurezza dei miei concittadini e dei turisti».

«La situazione è allarmante - dice il sindaco - Mi risulta che siano centinaia i clandestini in arrivo. Al momento nel centro di prima accoglienza e soccorso ci sono 1.570 clandestini, rischio di arrivare a quota 2.100». Il Cpas può contenere 800 persone. Ieri 90 immigrati sono stati imbarcati nella nave per Porto Empedocle; altri 150 sono partiti nel pomeriggio con mezzi aerei. Ci sono stati invece tre sbarchi distinti.

## VERCELLI Ci vuole il permesso di soggiorno per andare in piscina

■ Il razzismo non muore mai. Ne è la dimostrazione quanto è avvenuto in una piscina comunale di Vercelli. Un ventottenne con la pelle nera che voleva fare un bagno in piscina si è sentito chiedere il permesso di soggiorno all'ingresso, che poi hanno cercato di trattenere. Il fatto è accaduto l'altro ieri e la denuncia è stata raccolta da Radio Popolare. N'Dong Alep Merlo, presidente dell'associazione di volontariato «Valori dimenticati» e volontario della Croce Rossa originario del Camerun, è stato adottato da una coppia di italiani. Ha il permesso di soggiorno perché non ha chiesto la cittadinanza italiana per non perdere quella camerunese. Alla richiesta dell'impiegata, avrebbe presentato il permesso di soggiorno, che la receptionista avrebbe detto di voler trattenere. A quel punto il ragazzo avrebbe chiesto spiegazioni, ottenendo come risposta che si trattava di una disposizione della direzione. A questo punto N'Dong, ha chiamato la polizia. Arrivati sul posto, gli agenti hanno fatto chiamare il direttore, Guido Gabotto. Gabotto, interpellato dalla radio, ha confermato l'accaduto. «L'esibizione del documento - ha spiegato - è richiesta a campione a discrezione del personale di servizio ove lo stesso ne ravvisi la necessità al fine di prevenire circostanze suscettibili di mettere a rischio la sicurezza degli utenti». In questo caso è bastata la pelle nera a giustificare la richiesta, secondo N'Dong. «Mi sono sentito umiliato - ha detto il giovane - discriminato dalla mia città solo per il colore della mia pelle». Un dirigente del Comune ha detto che certamente nessuna direttiva sull'esibizione dei documenti è stata mai impartita dagli uffici comunali.

# «Medici ai posti di blocco per intercettare i drogati»

L'idea è di Giovanardi: test tossicologici sulle strade nei weekend. La misura nel pacchetto sicurezza

di Roma

**NESSUNO** ha il diritto di drogarsi, drogarsi è un illecito. È il Carlo Giovanardi pensiero, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, al-

la lotta alla droga e al servizio civile che annuncia così la norma che verrà introdotta nel pacchetto sicurezza. Nelle intenzioni del governo, la misura dovrà contrastare la diffusione e il consumo di sostanze stupefacenti. La novità più immediata è il via, dal prossimo venerdì, alla sperimentazione di unità mobili su strada con personale Asl. Su alcune tratte del Nord Italia, medici e infermieri affiancheranno forze dell'ordine per effet-

tuare test tossicologici e scoprire sul posto se il guidatore abbia fatto uso di sostanze tossiche. Allo stato attuale, infatti, gli agenti di polizia possono accertare direttamente solo la presenza di alcol, attraverso l'uso di etilometri. Non è possibile però altrettanto facilmente determinare se un guidatore abbia assunto droghe. Per eseguire queste operazioni, la polizia dovrebbe trasportare il guidatore in ospedale, con difficoltà logistiche e spreco di tempo. Spiega Giovanardi Serpelloni, direttore del Dipartimento Politiche Antidroga: «Gli esami sono di tipo tossicologico e clinici, cioè quello della saliva e dell'urina, che non richiedono l'assenso della persona, e quello del sangue se il guidatore dà il suo "consenso informato". In pratica - spiega il



Da venerdì prossimo  
la sperimentazione  
sulle strade del Nord  
Nel mirino anche  
i rave party

direttore - se la persona al volante si rifiuta di far esaminare saliva e urina può incorrere in sanzioni, se dice no all'analisi del sangue non è perseguibile. Poi, si procede agli accertamenti clinici, con la visita di uno specialista e alcuni test di reattività per verificare l'idoneità alla guida. «Occorre uscire dalla logica dell'affidare la diagnosi solo ai test tossicologici - spiega Serpelloni - che in prima battuta possono anche essere negativi, come succede con alcune sostanze come l'Lsd, i funghi allucinogeni o alcune nuove sostanze. Tutti questi accertamenti messi insieme, invece, sono difficilmente contestabili». Una novità, quella dei test su strada, che ha trovato un'accelerazione dopo la tragedia di Anzio vicino Roma, dove un giovane che guidava sotto l'effetto di cocaina, ha ucciso in un incidente stradale una don-

na incinta. L'altra novità, per ora anch'essa in via sperimentale, prevista invece per l'autunno, renderà obbligatorio a Foggia, Verona, Cagliari e Perugia il test anti-droga per chi chiede il patentino o la patente. «La legge - spiega il sottosegretario - ruota sul principio che la quantità per uso personale, indicata da tabelle con i livelli di principio attivo, non sia penalmente perseguibile. Oltre tali limiti si è di fronte allo spaccio». Per ora, continua il sottosegretario «non c'è però alcuna necessità di abbassare i parametri». Nel mirino di Giovanardi infine anche «i negozi dove si vendono bilancini e articoli indirizzati chiaramente a propagandare l'uso e il consumo di droghe illecite» e i «rave party» che provocano danni all'ambiente ma soprattutto tanti decessi tra i giovani».

## Ragazza strangolata nel letto. Si cerca il fidanzato

Giallo a Sansepolcro. La vittima, 25 anni, condivideva la casa con il suo compagno: scomparso

di Arezzo

Strangolata nel letto di casa. Così è morta ieri sera a Sansepolcro, in provincia di Arezzo, Silvia Zanchi 25 anni. A trovare il corpo, la madre della ragazza. Il fidanzato, Luca Ferri, 26 anni è irreperibile ed è ricercato dai carabinieri. La coppia conviveva in un appartamento che aveva acquistato e stava programmando un matrimonio. È stato il medico del 118, chiamato dalla madre che inizialmente aveva creduto a un malore della figlia, a notare i segni di strangolamento sul collo e ad avvertire i carabinieri. Secondo i primi rilievi eseguiti, sulle porte e sulle finestre dell'appartamento non c'erano segni di scasso. Il cadavere era disteso sul letto ed era vestito. E

anche l'ora del decesso potrebbe essere fissata a giovedì sera intorno alle 23,00. Dopo il rinvenimento del cadavere, i militari si sono messi sulle tracce del fidanzato. L'uomo avrebbe però il cellulare staccato e si sarebbe allontanato.

Secondo i primi rilievi, nell'appartamento non c'erano segni di scasso. Il cadavere era disteso sul letto, ed era vestito

to a bordo di una Seat Ibiza rossa. I carabinieri hanno diffuso il numero di targa dell'auto, BV 598 XY, affinché «chi la vede avverta le forze dell'ordine». Entrambi operai, la coppia era fidanzata da alcuni anni. Silvia lavorava in un maglificio e per guadagnare qualcosa in più nei week end faceva la cameriera in un hotel. Chi la conosceva l'ha descritta come una bella ragazza e grande lavoratrice. Luca lavorava invece in un nastroificio di Sansepolcro e ha due passioni: auto sportive e cicloturismo. Proprio per stare vicina al fidanzato, Cinzia faceva la segretaria al Dinamis Bike di Anghiari, un club per appassionati di cicloturismo. La sera di martedì scorso la coppia aveva partecipato a una riunione del sodalizio.

## La Lega: «Per le moschee referendum obbligatorio»

Pronta una proposta di legge: «Basta con i luoghi di culto islamici ogni quattro ore...»

di Milano

La Lega ha pronta una proposta di legge contro la costruzione di altre moschee. Lo ha detto ieri, nel corso di un'intervista il capogruppo alla Camera Roberto Cota. «Non vogliamo che nasca una moschea ogni quattro ore - dice l'esponente leghista -. Niente minareti, niente muezzin che spezzano il silenzio e niente moschee a meno di un chilometro da una chiesa. E l'ultimo sì - prosegue Cota - sarà dei cittadini: con si esprimeranno con un referendum obbligatorio. Una volta ottenuto il via libero, le regole di comportamento saranno rigidissime. Vietati i commerci e attività di istruzione. Niente madrase, niente scuole islamiche». Mano dura anche sui finanzia-

menti che dovranno essere trasparenti: «Niente fondi dall'estero, magari da terroristi e neppure un euro dallo Stato. Si dovrà riconoscere la laicità dello stato e la famiglia monogamica». Alla proposta della Lega replica Mario Scialoja, presidente della sezione. «Niente minareti, niente muezzin che spezzano il silenzio e niente moschee a meno di un chilometro da una chiesa...»

ne italiana della Lega musulmana mondiale che si dice in «disaccordo totale». Secondo l'esponente musulmano va approvata una legge per disciplinare i luoghi di culto accolti in Italia, «ma questa deve valere per tutte le religioni, non solo per l'Islam. Altrimenti si creerebbe un problema di costituzionalità. Tutte le religioni sono uguali davanti alla legge». Quanto all'idea di un referendum tra i residenti, Scialoja la giudica «assurda» come «eccessivamente rigida» sarebbe la proposta di stabilire un chilometraggio preciso di distanza tra una nuova moschea ed una chiesa cattolica. Infine bocciatura anche per la competenza della decisione alle Regioni: «È sbagliata, perché è una materia che deve essere trattata dallo Stato».